

Il Monumento

di **Giuseppina Marinaro**
missionaria dell'Immacolata
Padre Kolbe



I marmi bianchi, semplici e lineari, nel contrasto dei pini maestosi e schietti, accolgono sulla sommità la candida statua dell'Immacolata, che tutti riceve a braccia e mani aperte. Siamo all'ingresso della Casa dell'Immacolata di Borgonuovo, a due passi da Bologna, dove padre Luigi Faccenda ha vissuto l'ultimo periodo della sua vita. Il *Monumento*, così padre Luigi amava chiamare la costruzione marmorea, era per lui il *Santuario* dell'Istituto: non solo della Casa di Borgonuovo, ma di ogni missionaria. E aveva ragione, perché il *Monumento* non è una semplice statua, esso è simbolo ed espressione di una chiara identità e di una specifica missione.

La Vergine Maria, l'Immacolata, aveva plasmato e mosso l'intera esistenza di san Massimiliano Kolbe, una ricchezza che padre Faccenda accoglierà e svilupperà nella luce dei nuovi tempi.

Guardare a Maria e imitare le sue virtù: questa la prima, semplice convinzione da cui partirà padre Luigi per delineare i tratti della sua spiritualità mariana.

Arriveranno poi gli anni luminosi del Concilio, la spinta vivace del cammino biblico, teologico e dottrinale della Chiesa e di Paolo VI, a irrobustire e a meglio definire l'ideale della consacrazione all'Immacolata, anima ed essenza del carisma mariano dell'Istituto.

Nell'ultimo periodo della sua vita, padre Luigi contempla l'essenziale binomio essere Maria e portare Maria, la cui novità si esprime ormai nella testimonianza di una vita, la sua, spesa per Dio, per l'Immacolata, al servizio dell'uomo, nell'oggi della Chiesa e del mondo. Questa sua vita, lo studio costante del pensiero mariano, le numerose pubblicazioni, la predicazione incessante e appassionata gli hanno meritato, il 17 maggio 1995, la Laurea *ad honorem* in Sacra Teologia.

Spes nostra, salve: è l'invocazione serena che ha voluto incisa sui marmi dell'Immacolata che, passeggiando, lui salutava con tenero amore. ●



Dalle sue parole

«Consacrazione a Maria, perché? Perché sembra che il mondo sia diventato freddo e non dice più niente della Croce, del Cuore di Gesù. Ecco che la Provvidenza ci ha dato il Cuore di Maria come devozione, cioè come incontro, come preghiera, come atto di amore ma, soprattutto, come consacrazione al suo Cuore. Perché? Perché in quel cuore c'è Dio, in quel cuore c'è il calore, in quel cuore c'è la potenza dell'amore, in quel cuore c'è la nostra salvezza» (Omelia, giugno 1983).

«Maria mi ha condotto per mano, si è mostrata ad ogni momento Madre e maestra, mi ha concesso di superare le prove, i dolori e le lotte, ha salvato la mia vocazione e il mio sacerdozio, sostenendo ogni passo del mio arduo cammino. Questa è stata la Madonna per me, e tale sarà per ciascuno di noi, se in lei riporremo ogni nostra fiducia, ogni nostra speranza, poiché nessuno l'invoca e rimane deluso, nessuno ricorre al suo aiuto e rimane abbandonato. È per questo che mi inginocchio ancora, davanti alla Madonna, per rinnovare tutta la mia fede» (Scritti, Bologna 1993).